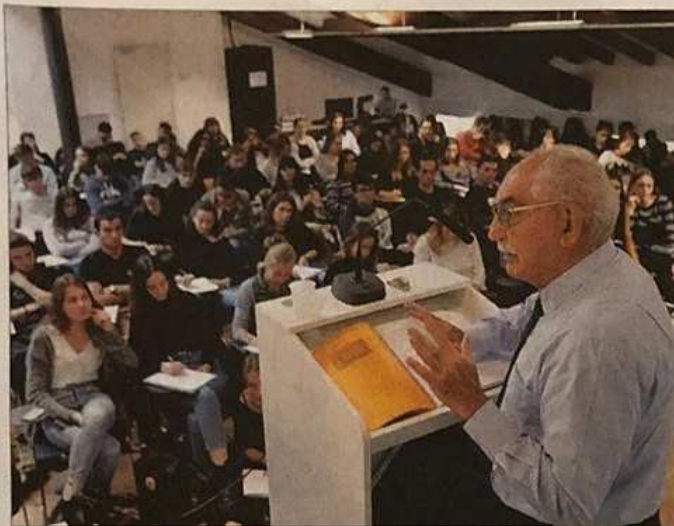




L'incontro di Armando Spataro con gli studenti del Da Vinci (foto A. Coser)

TESTIMONE

Terrorismo, infiltrazioni, mafie e diritti. La lezione del magistrato Armando Spataro agli studenti del liceo Da Vinci: «Quella di Salvini è una balla colossale. la solidarietà non è un sentimento ma un diritto»

«Nessun terrorista è mai arrivato via nave»

ELENA NICOLUSSI GIACOMAZ

La domanda che rivolge alla platea, dopo un'ora e mezzo di convegno, nasce quasi spontanea. «Quindi, cosa fare quando parliamo di mafia e terrorismo?». E lo stesso vale per la risposta, tuonante. «I cittadini devono sgretolare i muri ed essere coscienti, per contrastare un'informazione scorretta. C'è un solo muro che amo ed è quello della canzone "The wall" dei Pink Floyd. La classe politica invece deve avere il coraggio di cancellare alcune norme del decreto sicurezza, a costo di mettere in discussione il consenso degli elettori».

Armando Spataro, magistrato e giurista, è un fiume in piena: racconta di Brigate Rosse e degli anni di piombo, di infiltrazioni mafiose e pentiti, di terrorismo internazionale e metodi di tortura dei servizi segreti americani. E loro, gli studenti delle classi quinte del Li-

ceo scientifico Da Vinci che hanno preso parte ieri mattina all'incontro «Paure, terrorismo e violazioni dei diritti umani in Europa», lo seguono affascinati.

Classe 1948, Spataro muove i primi passi della sua carriera in Procura a Milano, al fianco di magistrati come Emilio Alessandrini e Guido Galli, uccisi dal gruppo terrorista Prima Linea rispettivamente nel 1979 e nel 1980. Membro della Direzione distrettuale antimafia dal 1991 al 1998 e del Consiglio superiore della magistratura dal 1998 al 2002, ha coordinato dal 2003 il Dipartimento terrorismo ed eversione della procura di Milano; e dal 2014 al 2018 è stato capo della Procura di Torino.

Ma torniamo al '76 e al suo arrivo da giovane pubblico ministero alla Procura di Milano. Erano gli anni dei sequestri di persona, dei morti, dei brigatisti che «volevano ammazza-re lo stato vigente in nome di una dittatura del proletariato». «Ho

dovuto occuparmi di terrorismo per caso - ricorda - La stella polare per noi magistrati è quella del nostro dovere». Il ricordo più bello? «Quando il magistrato Emilio Alessandrini, che mi aveva assistito durante il mio primo processo alle Br, mi chiese: «Ma tu da piccolo giocavi a fare il Pm?». L'avvocato del brigatista Renato Curcio mi aveva appena minacciato perché non poteva incontrare il suo assistito ed io, per tutta risposta, scrissi il mio nome su un foglio e risposi: «Consegnalo pure a Curcio. Così saprà chi sono!».

Poi la storia che cambia direzione. Perché, come ripete spesso Spataro, «Todo cambia». L'omicidio di Aldo Moro nel '78; i giudici di tutta Italia che danno vita a team investigativi in collaborazione con la Polizia; le prime leggi a favore dei collaboratori di giustizia. «Fu questo fu il vero strumento per sconfiggere il terrorismo - rammenta - I pentiti aprirono i rubinetti attratti dagli sconti

di pena. Lentamente diminuirono gli omicidi e, nell'88, terminarono gli anni di piombo». Sconti che attirarono anche i mafiosi: «Ci raccontarono che la mafia si era infiltrata a Nord l'anno del primo Festival di Sanremo, trafficando bergamotto per profumi, sigarette e stupefacenti».

Poi il salto ai giorni nostri. Ed il filo conduttore dietro ad ogni sua indagine: «Capire, capire, capire». Il triangolo perverso di Camorra, Cosa Nostra e 'Ndrangheta; il terrorismo internazionale ed i lupi solitari inneggianti alla guerra santa; i porti chiusi dal decreto Salvini. La realtà che muta. «Nessun terrorista è mai entrato in Europa a bordo di una nave, a differenza di quanto sostenuto da Salvini con il caso Diciotti. È una balla colossale. E non esistono possibilità giuridiche diverse: chi tiene i migranti a bordo è da incriminare. Ricordiamoci che la solidarietà non è un sentimento ma un diritto» ha concluso.



«Ex umbris et imaginibus in Veritatem ad te venio, Christe, domine miserere».
«Dall'ombra e dai simboli vengo alla Verità, che sei tu, o Cristo Signore, abbi pietà».

È tra le braccia misericordiose del Padre

Don GIOVANNI BERTI

di anni 95

Grati al Signore per il suo Sacerdozio e il suo esempio, lo annunciano con cristiana speranza le sorelle MARTA e MARIA TERESA con suor MARIANGELA, don STEFANO, GABRIELE e LORENA, CARLA, i nipoti GIANNI e PAOLO, ALBERTO e PIERANGELA, ANDREA e le cognate PAOLA e LUCIA.

Malosco - Fondo, 11 ottobre 2019

L'Eucarestia di ringraziamento e di commiato sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di Fondo lunedì 14 ottobre alle ore 14.30. Il Santo Rosario sarà recitato nella chiesa parrocchiale di Malosco domenica 13 ottobre alla ore 20.00. Luogo del riposo in attesa della risurrezione sarà il cimitero di Malosco.

Si ringraziano tutti coloro che in questi anni, hanno offerto le loro amorevoli cure.

SERVE QUALE PARTECIPAZIONE DIRETTA E RINGRAZIAMENTO.

CRIMINALITÀ

Denunciata una 29enne: ha derubato di 750 euro una anziana